

# Economia lavoro

Detiene l'8,6%

## Tronchetti investe in Pirelli

MILANO. Marco Tronchetti Provera, vicepresidente e amministratore delegato della Pirelli, ha ritoccato in modo significativo la propria quota azionaria nel gruppo di cui è responsabile operativo. Una controllata della finanziaria di famiglia, la Camfin, ha infatti rilevato dalla Sopaf di Jody Vender il 2,89% delle azioni con diritto di voto della Pirellina, la società di accomandita per azioni che controlla a cascata l'impero.

Il prezzo del pacchetto azionario è stato fissato in 27 miliardi, calcolato sulla media dei prezzi del titolo negli ultimi tre mesi. Per la finanziaria di Jody Vender si tratta della risoluzione di un rapporto che probabilmente non ha dato i frutti sperati (ma anche di una decisione che comporta, tuttavia, una plusvalenza di una decina di miliardi per il gruppo). Per i Tronchetti Provera, al contrario, è l'occasione di offrire una prova concreta di fiducia nel gruppo di cui Marco è il leader operativo.

Il contratto sarà perfezionato entro il 31 dicembre di quest'anno, quando le azioni saranno materialmente girate alla Cam Calore e Energia del gruppo Camfin, dietro pagamento dell'intero corrispettivo.

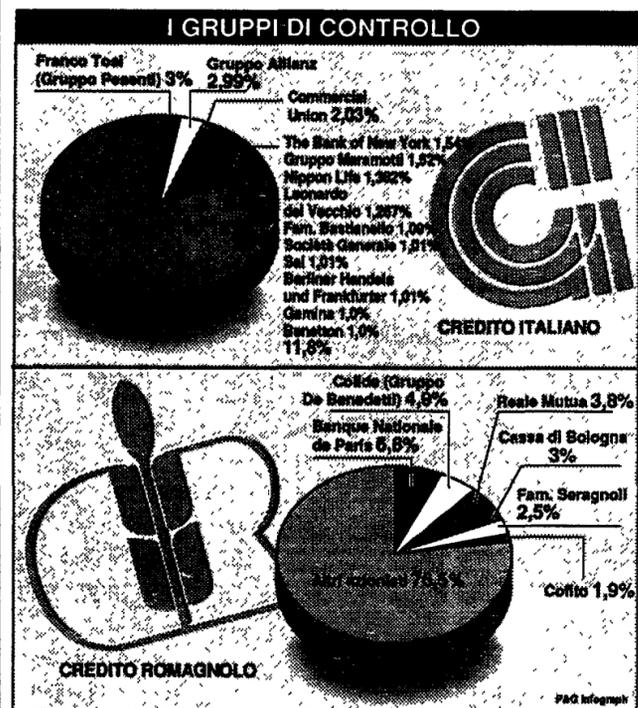
Il passaggio di mano del pacchetto azionario non muta di una virgola il peso dei soci riuniti nel patto di sindacato all'interno dell'azionariato della «Pirellina». Le azioni erano sindacate prima e lo resteranno anche in futuro. Muta però l'equilibrio di potere tra i soci del patto. Da sempre infatti la Pirelli&C era governata da un gruppo di azionisti venuti in soccorso dei Pirelli, i quali hanno da tempo solo una piccola quota (inferiore al 5%) del capitale della società che porta il loro nome.

I maggiori azionisti del gruppo erano e restano Orlando e Mediobanca, con qualcosa di più del 10% ciascuno. Con questo acquisto i Tronchetti Provera si portano all'8,63%, salendo così al terzo posto nell'azionariato. Si tratta di un passaggio dal forte significato simbolico: è la prima volta da decenni che chi ha la responsabilità della gestione del gruppo aumenta, invece di diminuire, il proprio pacchetto azionario nell'azienda.

Marco Tronchetti Provera rafforza ulteriormente la propria leadership all'interno della Pirelli. Una cosa di cui a dire il vero non dovrebbe aver bisogno: in due soli anni il gruppo che lui aveva rilevato dalle mani di Leopoldo Pirelli all'indomani della fallimentare campagna per la conquista della tedesca Continental ha portato a termine una drastica e dolorosa ristrutturazione, ritrovando la strada dell'utile.

D.V.

## GUERRA PER BANCHE. Il presidente Olivetti: «10 anni fa si passava per maleducati...»



Carlo De Benedetti. Sotto Romano Prodi

Master Photo

## De Benedetti: sto con il Rolo «Il Credit non era la banca col doppiopetto?»

Carlo De Benedetti, grande azionista del Credito Romagnolo, si allinea con la presa di posizione del consiglio di amministrazione (che ha respinto l'Op del Credit), irridendo il cambio di stile della grande banca milanese, che ha dimesso il doppiopetto grigio per vestire i panni del «raider». Acque agitate anche all'Ambroveneto, dove si prepara la verifica del patto che lega i principali soci. Reggerà l'intesa all'urto della Comit?

DARIO VENEZONI

MILANO. Carlo De Benedetti, grande azionista attraverso la Cir del Credito Romagnolo, rompe il silenzio, ricordando velenosamente gli anni in cui anche il Credito Italiano faceva parte di un establishment che predicava contro le Opa, le scalate di Borsa, i raiders. «L'Op del credito Italiano sul Credito Romagnolo, ha osservato il presidente della Olivetti, è un segno dei tempi. Solo dieci anni fa come avesse avanzato una proposta che quella lanciata ora dal Credit sarebbe stato considerato «poco meno che una persona al di fuori delle regole della buona educazione finanziaria».

Il presidente della Olivetti è quanto mai cauto, rifiutando di rivelare le proprie intenzioni nel conflitto per il controllo della banca bolognese. «È il consiglio di amministrazione che deve esprimersi», dice.

Il consiglio, a dire il vero, si è già pronunciato l'altra sera, respingendo all'unanimità le avances della banca di Rondelli; una decisione condivisa anche da Corrado Passera, amministratore delegato Olivetti e vicepresidente del Rolo.

De Benedetti non ne fa una questione di principio. Le Opa fanno parte della tradizione dei mercati più evoluti (e lui stesso ne ha lan-

ciata una, sfortunata, anni fa, per conquistare il controllo della Société Générale de Belgique), e non è il caso di scandalizzarsi - anzi - se finalmente arrivano anche da noi.

La questione non è di forma, ma di sostanza. E sulla sostanza va registrata una dura presa di posizione di dissenso del prof. Marco Vitale, in un lungo articolo sul Sole-24 Ore. Che il Credito Italiano si debba rafforzare, per uscire dal torpore in cui l'hanno tenuto i suoi amministratori negli ultimi anni, dice Vitale, è sacrosanto. Ma che que-

sto debba andare a scapito di una bella e forte banca regionale è tutto da dimostrare. Perché il Credit non prova a fondersi con la Bnl?

A preoccuparsi delle sorti del sistema bancario è anche Rocco Buttiglione, segretario del Partito Popolare, il quale, avendo letto delle mire del Credit sul Romagnolo e di quelle della Comit sull'Ambroveneto finisce per confondere le due cose (almeno nel resoconto dell'agenzia Ansa) criticando le attenzioni del Credit sull'Ambroveneto. «Invito il governatore della Banca d'Italia e il ministro del Te-

soro a vigilare sul processo di concentrazione nel sistema bancario», conclude Buttiglione.

Il lapsus del segretario dei Popolari ha origine probabilmente nella preoccupazione, assai diffusa in certi ambienti cattolici del Nord, a proposito proprio del destino dell'Ambroveneto, banca cattolicissima quant'altre mai, oggetto - si dice - delle mire della Commerciale. Nei piani del prof. Giovanni Bazoli, presidente dell'Ambroveneto e gran regista di ogni scelta strategica, c'era, si dice, proprio un'intesa con il Rolo. Due banche con un forte radicamento regionale in aree contigue, tra le più ricche e dinamiche del paese, avrebbero potuto dar vita a un gruppo creditizio di prim'ordine.

Partito all'attacco, Bazoli si trova già in difesa. Il 10 novembre si riuniranno i rappresentanti dei gruppi che aderiscono al patto di sindacato che regola la banca, per rinnovare l'intesa che scade il 31 gennaio prossimo. Sarà un momento cruciale: sotto le sollecitazioni della grande banca di piazza della Scala il patto potrebbe anche frantumarsi.

### I NUMERI DELLA GUERRA

<b>10%</b>	È il tetto massimo di possesso che un singolo soggetto può detenere nel Credito Romagnolo.
<b>20%</b>	È la quota azionaria necessaria per ottenere la convocazione dell'assemblea straordinaria del Rolo, l'unica abilitata ad abolire la soglia del 10% prevista dallo statuto.
<b>50,1%</b>	È la quota azionaria minima necessaria in assemblea per poter modificare in prima convocazione lo statuto della banca.
<b>33,3%</b>	È la quota azionaria necessaria per modificare lo statuto del Rolo alla seconda convocazione.
<b>48,2%</b>	È il pacchetto azionario su cui il Credit (che possiede già il 2,05%) delle azioni intende lanciare la sua offerta pubblica d'acquisto.
<b>2.004,5 miliardi</b>	È l'offerta del Credit, corrisponde a un prezzo di 19 mila lire per azione.
<b>16.878 lire</b>	È l'ultima quotazione del titolo del Rolo.
<b>99.911 miliardi</b>	È la raccolta complessiva del Credit (1993).
<b>218 miliardi</b>	È l'utile netto del Credit.
<b>55.325 miliardi</b>	È la raccolta complessiva del Rolo.
<b>167 miliardi</b>	È l'utile netto del Rolo.

spiro, con una pluralità di centri di decisione». Chi invece valuta positivamente la scalata del Credit al Rolo è Luciano Siligardi, presidente della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, che dopo l'acquisizione e fusione con Credito Commerciale è diventata un forte polo bancario interregionale. «È un'operazione che mira a rafforzare il nostro sistema bancario e quindi non ha senso pensare a contrapporre al Credit «cavalieri bianchi». Bisogna andare al di là di logiche di campanile. Oltretutto si possono aprire maggiori spazi per le banche di carattere locale.

W.D.

### Insider trading? Interrogazione sul tavolo di Dini

Per il deputato progressista emiliano Franco Danielli l'operazione opa Credit-Rolo è stata preceduta da «un vero e proprio insider trading». Il sospetto è formulato in una interrogazione al Ministro del Tesoro Dini in cui, tra l'altro, il parlamentare chiede conto dell'operato della Banca d'Italia («per quali ragioni contraddicendo una propria consolidata linea secondo la quale è giusto e produttivo rafforzare le banche a forte insediamento regionale ha autorizzato il lancio di un'opa ostile?») e della Consob, per non avere «sanzionato le gravissime, macroscopiche irregolarità documentate durante l'offerta pubblica di vendita del Credito Italiano, dimostrando il più totale asservimento ai voleri dei grandi gruppi industriali e finanziari». Danielli mette nel mirino la Consob anche per non avere sospeso nei giorni scorsi le contrattazioni di borsa sui titoli del Credito Romagnolo, di fronte ad un andamento anomalo delle quotazioni, che ha registrato nell'imminenza dell'annuncio dell'offerta pubblica d'acquisto un aumento superiore al 20 per cento e scambi con volumi particolarmente notevoli.

### Per Fazio un giorno di vacanza a Milano... da economista

MILANO. Vista a Milano per il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Ma non come «numero uno» dell'istituto di emissione, bensì come membro della Società Italiana degli Economisti che da venerdì sino a ieri ha tenuto alla Bocconi la sua 25ª riunione scientifica. Per circa un'ora e mezzo, tra le 12 e le 13,30 di ieri, «il socio Antonio Fazio» (come recita il programma della giornata) ha scambiato opinioni con i colleghi economisti in un incontro rigorosamente a porte chiuse. E all'uscita, a chi gli chiedeva un commento al subbuglio che sta interessando soprattutto in Borsa il mondo bancario, il «socio Fazio» non ha voluto rispondere. «Oggi - si è limitato a commentare - è un giorno di vacanza».

### Alitalia-Ati: la fusione operativa da ieri

ROMA. Da ieri Alitalia e Ati sono fisicamente un'unica compagnia, in base all'attuazione definitiva della delibera di fusione sancita nel luglio scorso. Il primo effetto visivo dell'incorporazione è la scomparsa dai tabelloni degli aeroporti della sigla «BM» che sinora contraddistingueva i voli Ati (che ora saranno siglati con l'indicazione «Az dell'Alitalia»). Anche gli aerei Ati, a mano a mano, saranno ridipinti con la livrea Alitalia.

### Prepensionamenti all'Oto Melara e Termomeccanica

LA SPEZIA. Prepensionamento, a partire dal 31 ottobre, per duecento dipendenti dell'Oto Melara (ex Efim) con anzianità di servizio dai 30 ai 34 anni. I dipendenti dell'Oto Melara scenderanno così a 1.800 unità, mille impiegati ed ottocento operai. Con l'ultimone sblocco previsto per chi ha già maturato i 35 anni di anzianità, l'organico scenderà nel prossimo anno a 1.500 unità. Prepensionamenti anche alla Termomeccanica Italiana: 162 dipendenti interessati. L'organico passerà così a 370 unità alla fine dell'anno. Complessivamente le due aziende ex Efim di La Spezia chiuderanno il '94 con un saldo occupazionale negativo di 360 unità; i piani di ristrutturazione previsti per le due aziende nel '95 interesseranno ancora 400 dipendenti.

### Altre due dismissioni per Iritecna

ROMA. L'Iritecna, società di liquidazione, nel quadro del piano di privatizzazione del Gruppo Iri, ha portato a termine due significative operazioni di dismissione. Si tratta, precisa una nota, del perfezionamento della vendita della Sotecni e del subentro della Muller Weingarten tedesca nelle attività della Nuova Mecfond, in liquidazione.

### Efim Liquidazione coatta per Efimdata

ROMA. Il ministro del Tesoro Dini ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che mette in liquidazione coatta amministrativa la società Efimdata, nominando come commissario liquidatore della Efim, Predieri, il quale ha sottolineato la grave situazione di insolvenza della società e l'impossibilità della sua cessione. Ma non solo: secondo quanto si legge nel provvedimento, «una verifica amministrativa contabile effettuata per conto del commissario liquidatore (dell'Efim) ha evidenziato gravi irregolarità». Secondo Predieri la liquidazione consentirà di cedere i singoli cespiti dell'azienda, di far scattare la garanzia dello Stato sui suoi debiti, di bloccare le azioni esecutive, oltre all'accertamento di responsabilità penali per eventuali reati commessi dagli amministratori o altri responsabili.



## Prodi: «Le banche? Meglio regionali, vicine alla gente»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA. Pierluigi Ciocca declina con un sorriso l'invito a pronunciarsi sull'Op del Credit sul Romagnolo. Il suo ruolo istituzionale come direttore centrale di Banca d'Italia ovviamente non glielo consente. Ma anche Romano Prodi, che pure avrebbe più di un motivo per dire la sua (è stato presidente dell'Iri e ha lavorato alla privatizzazione del Credito Italiano, vive a Bologna, epicentro dello scontro), si nega decisamente ad ogni commento. Così per capire un po' come la pensa bisogna rifarsi alle poche parole che dice all'inizio del suo intervento al convegno della Cassa di Reggio Emilia: «Tutti conoscono il valore che hanno le banche regionali, l'importanza del rapporto che hanno stabilito e mantengono con la gente e le imprese del territorio». Una posizione che Prodi sostiene da molto tempo, essendosi pronunciato più volte sulla necessità di dare vita a forti istituti di credito di carattere regionale, capaci di essere partner attivi delle imprese e dello sviluppo economico locale. Dunque, non è difficile capire che Romano Prodi guardi criticamente all'operazione annunciata dal Credit. Peraltro, non è un mistero che i suoi rapporti con Enrico

Cuccia e Mediobanca non sono dei migliori. Non entra nel merito dell'operazione Credit-Rolo neppure il professor Gian Maria Gros Pietro, il quale però fa suo il commento che nei giorni scorsi ha fatto a questo proposito l'autorevole Financial Times: «Nei paesi dove il mercato funziona sono le imprese redditizie che comprano quelle che rendono poco». Si tratta, aggiunge, di una operazione di concentrazione che «darà dei risultati di funzionalità positivi, perché costruirà un sistema più grande e più potente. Che però mortifica la redditività che finora il Rolo ha dimostrata di riuscire a conseguire». Che conseguenze potrebbe avere l'arrivo di una grande banca, inserita nel sistema Mediobanca, in un'area di piccola e media impresa diffusa come l'Emilia Romagna: potrebbe verificarsi un drenaggio di risparmio a livello locale e un suo trasferimento altrove? «Questo è un fenomeno che si è verificato in Italia in altri casi di acquisizione di banche locali. Speriamo non si verifichi questa volta. Perché ciò di cui abbiamo bisogno è di poli che si affianchino a Mediobanca per creare alternative. L'Italia ha bisogno di un sistema finanziario di maggiore re-